

# IL RITORNO

## Così Mascolo racconta noi e lui



**A sinistra, una panoramica aerea di Barletta. In alto, il prof. Ruggiero Mascolo, con l'avv. Raffaele Fiore, nel 1961 promotori del Circolo Studentesco**



Domani, sabato 2 aprile, alle 19, presso il Circolo Unione, a Barletta, si terrà la presentazione del libro «Una storia svelata» di Ruggiero Mascolo - Editrice Rotas, 2016. Interverranno il prof. Ugo Villani, docente di diritto internazionale; la prof.ssa Rita Farano, docente di lettere; il dottor Renato Russo, editore. Il romanzo ha per riferimento Barletta e Margherita di Savoia, metafore e riferimenti essenziali nella fantasia dell'autore.

reportage attraverso una scrittura che coniugasse rigore storico-grafico e divulgazione.

Un impegno notevole, che spazia dalla monografia cittadina (Barletta leggere la città, Barletta nei libri), alla saggistica biografica (Carlo Caffero, Anna Cassandro, Teodoro Giannone), dalla poesia (Quasi una metafora) al romanzo, un impegno culturale inedito che oggi riaffiora dal passato con la sua opera "prima", Una storia svelata.

Un libro autobiografico, ancorché l'autore con una punta di simulato riserbo si schernisce dietro la cortina fumogena negazionista citando Calvino e Pessoa. Ma anche se volessimo stare al gioco, sono molti, troppi i riferimenti circostanziati che ci riportano ai suoi ricordi, alla memoria di una esistenza vissuta (lo ammette lui stesso sul retro di copertina) fra Barletta e Margherita di Savoia (dal 1988), la città presenti in ogni pagina con i luoghi, i personaggi, le voci attorno a cui si intrecciano le storie.

Oggi la scrittura del suo romanzo è come l'epilogo di un lungo percorso, al tempo stesso umano e intellettuale; un passato che nella immaginifica trasposizione dei ruoli affida a Luca, nel quale identifica il protagonista del suo romanzo, ma facendoci rivivere, col suo anche il nostro tempo, accanto alla sua esperienza, vicende già note, conferendo in questo modo al racconto il significato di una comune testimonianza, acquisita tramite l'uso d'una cinepresa i cui fotogrammi ci accompagnano sullo sfondo di vicende che in varia misura ci hanno coinvolto in un remotissimo passato, come i luttuosi fatti del '56, il crollo di via Canosa: oppure guidandoci su luoghi caratteristici come il Castello, la vecchia Distilleria o il malandato Trabucco; oppure facendoci incontrare sull'acciottolato del centro storico pittoreschi personaggi

come Piripicchio o i sempre più radi venditori ambulanti. Senza dire del ricorrente riferimento ad una melliflua classe politica alla quale lui pure confessa di aver inizialmente appartenuto. Lui, però, in un'ottica socio-culturale per scoprire - prendendone le distanze - quanto diversa e lontana fosse, l'ideologia dalla deplorevole pratica quotidiana del potere.

Emerge, dal racconto, un distillato di vita, un cangiante caleidoscopico affresco dove confluiscono numerosi elementi narrativi che anziché confliggere tra di loro, anzi si armonizzano in una ricostruzione condotta da "retrorunner" come quei podisti che marciano con lo sguardo volto all'indietro anziché verso il traguardo, come voler richiamare all'indietro i tempi filmici della narrazione, attraverso lo zoom di una cinepresa per cui man mano che si avvanza, il campo visivo si slarga a dismisura.

È come correre allontanandosi progressivamente dal presente, con la mente protesa più al passato che al futuro, correre "alla ricerca del tempo perduto", recupero della memoria di un passato nel quale coesistono pagine autobiografiche, con risvolti intimistici, alternate ad altre nelle quali il racconto - partendo da particolari ricordi - rievoca la memoria di eventi storici, in entrambe le rappresentazioni man-

**L'AUTORE  
A destra, Ruggiero Mascolo, autore di «Una storia svelata» (ed. Rotas)**



tenendo alto il livello della qualità narrativa.

Qualità di una scrittura alla quale siamo disabituati, intensità di prosa e di lirica (e non solo perché ogni capitolo è introdotto da una poesia), una scrittura alla quale l'autore assegna il nome di romanzo con l'indeterminatezza e la molteplicità di significati che tale parola ricopre.

Un romanzo scritto con grande capacità di sintesi e assoluta padronanza di linguaggio, non solo lessicale, ma anche psicologico introspettivo, con ricorrenti spunti di simbolismo metaforico, senza però mai perdere il contatto con la realtà del suo e del nostro tempo, in una contestual-

zazione che non è solo cronachistica, ma anche e anzi soprattutto culturale.

Insomma, un romanzo della memoria alla maniera di Marcel Proust, uno di quei rari testi che meritano di essere conservati in libreria fra quelli che sopravviveranno all'usura delle mode perché il suo linguaggio è classico, elegante e il suo ordito narrativo è meritevole di essere interpretato in filigrana, un'analisi non circoscritta all'ambito temporale della trama, ma che ha come sfondo il territorio, i luoghi della sua infanzia e della sua maturità, non rappresentati però in una visione riduttivamente topografica, ma raccontati in diafana

trasparenza. Libro complesso, la cui tessitura si dipana in una serie di incisive connotazioni che ci si svela progressivamente affollando la trama di un puzzle le cui vicende personali offrono lo spunto ispirativo per un romanzo che non è solo autobiografico, perché così sarebbe soggettivo e quindi riduttivo.

Una vita svelata. E come altro "svelarcela" se non attraverso, le coordinate di una strutturata gabbia di riferimento che al di là delle citazioni particolari, riesce a conferire al racconto una visione metastorica, cioè che trascenda una storia comune proiettandola in una ricerca "esemplare", al di fuori del tempo, ch'egli ha saputo rappresentarci anche attraverso la sua pregnante didascalica poetica: "come un tardo amore / che risarcisca la sfiortata bellezza / col calore più esperto del corpo / la mia dolce e un po' folle ostinazione / scaverà goccia su goccia / la pietra sorda della mia città."

Libro complesso, abbiamo detto, che nella sua apparente semplicità, "disvela" la sua multiformità strutturale, armonizzandola in una duplice prospettiva. Nella prima parte quella tematica: i viaggi, la corsa, la biblioteca, l'associazionismo, la storia locale, il lavoro; e nella seconda, quella temporale, onirica, in una visione retrospettiva: la maturità, la giovinezza, l'adolescenza, l'infanzia e - ancora più indietro i primordi di una fase embrionale primordiale...

Le due parti, alla fine, sono saldate dalla poetica di Luca che tutto armonizza attraverso un ritorno alla realtà: "l'urgenza di scrivere / in un sud ove implode la vita / ritornando alla scrittura arcaica inchiostro percorso vie / ...Misterioso flusso per mano di fiumi d'anima / in alvei di carta / ...Verso l'orizzonte volano pensieri gabbiani / due file di case come righe / di una poesia ove un libro finisce".

di RENATO RUSSO

**R**itorna in libreria, dopo quattro anni di assenza, un libro di Ruggiero Mascolo, Una storia svelata per i tipi della Rotas. Se si eccettua infatti la monografia Barletta nella letteratura italiana (pillole di curiosità fra campanilistiche e letterarie), l'ultimo libro scritto da Mascolo è la biografia di Teodoro Giannone edito nel 2004.

Ritornando indietro nel tempo, altri libri, altre storie vissute fra Barletta e Margherita di Savoia, direttore della Biblioteca Comunale "S. Loffredo" per oltre vent'anni, dal 1980 (quando subentrò a Raffaele Bassi) al 2001, nel corso dei quali scrisse numerosi testi, che hanno lasciato impronte incancellabili nella nostra letteratura.

Bibliotecario, un ruolo vissuto non in una accezione riduttiva del termine, ma con ampie aperture incentivanti alla conoscenza della storia del territorio, ideatore e curatore di una collana di libri, Quaderni della Biblioteca, che hanno riportato alla luce importanti testi di storia locale, sulla quale lui pure ha lasciato sedimentare - di suo - numerose monografie. Non solo autore ma anche promotore di importanti appuntamenti con la cultura locale, come quello, organizzato nel Teatro "Curci" il 3 aprile del 1982, la prima "Conferenza cittadina sui beni culturali e ambientali" (Atti pubblicati in "Ricerche della Biblioteca n. 2"). Prima e unica, perché dopo di allora - e sono passati 34 anni - nessun sindaco avrebbe avuto l'animo di promuovere una seconda "convention" culturale sulla città.

Autore locale, sì, ma di vasta e profonda cultura, che ben merita di essere affiancato ai nomi più prestigiosi della nostra ricerca storica, una ricerca - la sua - più focalizzata sulle attività umane e servizi che sulla narrazione del potere e delle guerre e interpretata non sul solco della storiografia classica locale, ma raccontata ai lettori spiegandola come un



**BIBLIOTECA COMUNALE 1980. Passaggio di consegne tra Raffaele Bassi e Ruggiero Mascolo**